

Avvento 2009
dal 10 al 25 dicembre



CHI SEI SIGNORE,
CHE COSA DEVO FARE?

SERVIZIO

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”: questo è il semplice comando che Gesù rivolge ai suoi Dodici affidandogli il compito di annunciare la buona notizia agli uomini.

Tutto parte da qui, da una grazia che ci ha raggiunti, da un amore che ci ha scelti, senza averlo chiesto e senza meritarlo: da qui nasce il nostro servizio, da qui prende forza, ritrova la ragione e impara il modo...

Il servizio è la risposta ad un amore che per noi continua a dare tutto.

Paolo è un uomo responsabile perché, consapevole della grazia ricevuta da Cristo, risponde con tutto se stesso.

PER PREGARE

Nella preghiera di oggi ripercorri le tue giornate passate, cercando dove e quando hai sperimentato questa *gratuità* di Dio: ringrazia il Signore e chiedigli il dono di saperLo imitare nei gesti, nelle opere e nelle parole.

Scegli un altro impegno da portare avanti, affinché Cristo, attraverso il faticoso esercizio quotidiano, possa cambiare il tuo cuore, rendendolo più simile al Suo.

CHE DEVO FARE, SIGNORE?

Paolo ottenne in dono di poter approfondire la ricchezza della fede.

Egli fu “scelto per annunciare il Vangelo di Dio” (Rm 1,1), per propagare l’annuncio della Grazia divina che riconcilia in Cristo l’uomo con Dio, con se stesso e con gli altri. Dalle sue Lettere sappiamo che egli fu tutt’altro che un abile parlatore; anzi condivideva con Mosè e con Geremia la mancanza di talento oratorio. “La sua presenza fisica è debole e la sua parola dimessa” (2Cor 10,10), dicevano di lui i suoi avversari. Gli straordinari risultati apostolici che poté conseguire non sono pertanto da attribuire ad una brillante retorica o a raffinate strategie apologetiche e missionarie. Il successo del suo apostolato dipende soprattutto da un coinvolgimento personale nell’annunciare il Vangelo con totale dedizione a Cristo.

dalle catechesi del Papa su san Paolo

“Che devo fare, Signore?” (At 22,10) . Se una persona ama davvero il Signore o sta facendo un cammino perché desidera imparare ad amarlo, questa domanda nasce spontanea; perché sorge naturalmente il desiderio di *tradurre in atto* quel volere di Dio su di me. Se la domanda non nasce, invece, vuole dire che, cristianamente parlando, c’è qualcosa che non va.

Paolo prende sul serio quella che sente essere la sua vocazione e la mette a servizio di tutti. È qui che nasce la responsabilità: intuisce una strada, che magari si manifesta come un desiderio profondo, oppure come un interesse particolare verso certe situazioni, o ancora da una necessità in cui viene richiesto il tuo aiuto o la tua presenza, e capisci che stavolta tocca a te. E ti fai avanti. Non per obbligo, non perché tu non abbia nient’altro da fare, ma proprio perché capisci che *puoi*, e senti che allora *devi*. Tocca proprio a te. E accetti, te ne fai carico. La vivi come una responsabilità. È bello riuscire a vivere gli impegni in questo modo. E nelle nostre comunità ci sono alcune persone che in questo sono un esempio illuminante.

È il momento del fare, delle maniche rimboccate, della forza, della pazienza e dell’entusiasmo. Il servire quotidiano è tutto questo. E il fatto che sia quotidiano è la prova più difficile ma anche la cosa più bella.

Davanti alle richieste del servire di ogni giorno è importante ricordarsi che “se puoi, devi”.

PER PREGARE

Madre Teresa ha scritto la preghiera che segue a partire dalla sua esperienza di fede, quindi dal suo amore per il Signore e dal suo servire. Leggila e poi porta la riflessione su due punti:

- chiediti da dove è nata la tua esperienza di servizio, quindi di cosa è frutto
- e che cosa ha fatto nascere in te, cioè quali frutti ha portato

Solo due indicazioni: non dare per scontato che la prima risposta che affiora sia l'unica e la più importante. Piuttosto che fare una riflessione affrettata, inizia al mattino e riprendila alla sera. Infine, fai diventare i tuoi pensieri una preghiera di ringraziamento e di offerta: ricorda che il passaggio da riflessione a preghiera è sempre fondamentale, perché pensare non è pregare.

Il frutto del silenzio è la preghiera.

Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore.

Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace.

○ Dio noi crediamo che tu sei pace.

○ Dio noi ti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Noi desideriamo amarti come fanno i beati nel cielo,
ti adoriamo e ci consegniamo interamente alla tua volontà.

Per amor tuo noi amiamo anche il nostro prossimo come noi stessi;
perdoniamo sinceramente tutti quelli che ci hanno ferito
e chiediamo perdono a tutti quelli che abbiamo ferito.

SERVIRE È VEGLIARE

“State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. E’ come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all’improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!”.

Mc 13, 33-37

Il Signore chiama dentro una realtà: in questa famiglia, in questo paese, in questa situazione ecclesiale, in questa scuola o lavoro, con queste persone che mi stanno attorno. La vicenda vocazionale nasce da un desiderio di Dio, ma cresce nella realtà storica, la mia, nel quotidiano. Non c’è niente di astratto. Se una persona non vive bene il suo quotidiano, il suo dovere, il suo lavoro, di solito non risponde neppure alla sua vocazione. Servire è vegliare. Perché il servire nasce dall’amore e l’amore è il comandamento più importante. E poi perché non sempre è semplice.

È ricordarsi ogni giorno di dire: “Signore, dove ti serve, io ci sono”, anche quando non saremmo dell’umore giusto. Servire è frutto della fede, ma allo stesso tempo *irrobustisce la fede*, impedendo che diventi astratta.

È vivere la fede con i piedi per terra, attenti alla nostra realtà. La vocazione è sempre personale, ma non è mai ad uso dell’interessato e basta. È un dono da mettere a disposizione. Per questo non esiste vocazione che non porti con sé la spinta ad essere disponibili e a spendersi in modo gratuito.

PER PREGARE

Pregare è vegliare.

Chiedere a Dio: “Che cosa devo fare?” è vegliare.

Servire è vegliare...

Vegliare può voler dire molte cose.

Medita sul brano Vangelo: quale aspetto del vegliare hai bisogno di curare meglio o di imparare in questo momento della tua vita?

TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DA' FORZA

“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.

Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.”

2 Cor25-28

[per comprendere: le Chiese sono le comunità cristiane fondate da Paolo lungo i suoi viaggi]

Ascoltiamo ancora le parole del Papa:

“come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? È chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte al quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: “L’amore di Cristo ci spinge...” (2Cor 5,14)”.

Il racconto di Paolo si commenta da solo. È l’esempio di una totale fedeltà alla propria vocazione: non c’è distacco nella storia dell’Apostolo tra ciò che intuisce essere giusto fare e la forza che ci mette per realizzarla. Egli stesso dice della sua esperienza: “Tutto posso in Colui che mi dà forza” (Fil 4,13).

Sappiamo tutti che non è semplice essere coerenti nelle prove: quelle che ci capitano senza che possiamo fare nulla per evitarle, e che possono essere anche molto dure, oppure il trovarci ad affrontare certe tentazioni (non a caso il mondo attuale, che di fedeltà non vuole più sentire parlare, perché porta con sé la coscienza della fatica, ha sostituito la parola tentazione con il termine occasione, che regala alla tentazione il significato di qualcosa di non del tutto negativo e, per certi aspetti, persino giustamente appetibile...). Proprio per questo coerenza e fedeltà sono due grandi virtù, che spiccano e si fanno notare. Le persone coerenti e fedeli sono dei testimoni eccezionali.

PER PREGARE

Prega per la tua coerenza e la tua fedeltà.

Scegli un nuovo impegno. Cerca di “spargere” gli impegni che prendi nel corso della giornata, senza raggrupparli tutti in un unico momento. Sono già sei impegni, non sono pochi. Consideralo un piccolo esercizio di fedeltà.

SALE E LUCE

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.”

Mt 5,13-16

Gesù dice “siete sale, siete luce”, non dice “siate”.

Quello che colpisce di questo brano è che non è un'esortazione, ma è una descrizione. Vuole dire che ogni cristiano è portatore di qualcosa di grande e che, in funzione di questo, essere testimoni è un'esperienza alla portata di tutti.

Poi arrivano anche le esortazioni: “fate risplendere questa luce”, non sottraetevi al vostro compito e alla vostra natura. Perché sottrarsi è possibile: non sono le azioni che fanno esistere la fede, però la fede si mostra nelle azioni. Fede e azioni non devono separarsi, almeno nelle intenzioni, e le intenzioni devono essere sincere.

Lo abbiamo detto più volte, ma è importante: la nostra fede deve *determinare* il nostro modo di vivere, di scegliere, di agire. Perché se non arriva a questo, a che serve essere cristiani?

PER PREGARE

Ognuno preghi il brano di Vangelo come crede meglio. Ma sarebbe da chiedersi quanto e dove la fede influisce sulle mie azioni e può quindi essere luce, e dove invece tengo il Signore fuori dalla mia vita (c'è una rapidissima verifica che si può fare: di solito i “settori” da cui tengo fuori il Signore riguardano quelle cose, quelle persone e quelle situazioni per cui faccio fatica a pregare...).

Che guardandomi non vedano me, ma te in me.

Resta in me.

Così splenderò del tuo stesso splendore

E potrò essere di luce agli altri.

La mia luce verrà tutta da te Gesù,

nemmeno il più tenue raggio sarà mio.

Sarai tu ad illuminare gli altri per mezzo mio.

Madre Teresa di Calcutta

VI SONO DIVERSITÀ DI CARISMI

“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.”

1Cor 12,4-11

“Come vuole” ovviamente non vuole dire senza pensiero e secondo il capriccio: stiamo parlando di Spirito Santo... La chiave di lettura sta in quel “per l'utilità comune”.

Iniziamo col dire che c'è differenza tra impegno e ministero. Cosa vuol dire prendersi un impegno lo sappiamo tutti: è farsi carico di una necessità. Ministero invece è il ruolo che mi viene chiesto di rivestire all'interno della comunità cristiana in funzione dei miei carismi, delle mie capacità particolari, che Paolo ci dice essere doni dello Spirito, e che sono resi forti dal mio cammino di fede. Ruolo che mi viene chiesto di rivestire per il bene di tutti.

È più impegnativo perché designa un “posto” nella comunità che è proprio mio ed al quale è giusto che io non mi sottragga senza un motivo reale. A partire da questo in una comunità gelosie e invidie non dovrebbero trovare posto nel cuore di nessuno (nemmeno nel mio...), infatti i ministeri sono servizi e i carismi si completano a vicenda e, nella Chiesa, nessuno ne è sprovvisto. Bisogna educare se stessi, senza insuperbirsi o, al contrario, senza essere superficiali, a dare ascolto alle richieste dalla comunità e a rispondere “eccomi” come a suo tempo fece Maria.

PER PREGARE

“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”.

1Cor 13, 1-7

L'amore, cioè la carità, permette di vivere bene i nostri carismi: le scelte che facciamo per la nostra vocazione devono essere guidate dall'amore. Coltivare la capacità di amare è ciò che permette di fare le scelte giuste.

L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE

Allora Maria disse:

“L’anima mia magnifica il Signore
 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
 perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
 D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
 Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente
 e Santo è il suo nome:
 di generazione in generazione la sua misericordia
 si stende su quelli che lo temono.
 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
 ha rovesciato i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili;
 ha ricolmato di beni gli affamati,
 ha rimandato a mani vuote i ricchi.
 Ha soccorso Israele, suo servo,
 ricordandosi della sua misericordia,
 come aveva promesso ai nostri padri,
 ad Abramo e alla sua discendenza,
 per sempre”.

Lc 1,46-55

Maria ha appena risposto “sì” alla richiesta (pazzesca...!) del Signore, e questo sì, seppure sofferto e carico di difficoltà, ha portato nel suo cuore una grande gioia e una grande forza.

Dire sì alle richieste della nostra vocazione porta con sé felicità, oltre alla forza per superare momenti difficili e ostacoli.

PER PREGARE

Come si fa a comprendere cosa Dio ci chiede?

In vari modi: c’è la voce della comunità, del Gruppo scout, con le sue necessità; ci sono le nostre intuizioni; c’è la comparsa in noi di sentimenti e desideri forti; c’è l’esempio di

persone che ci colpiscono. Questi sono alcuni esempi.

Una piccola indicazione: all'interno di un cammino spirituale che cerca di essere serio ed in cui, passo dopo passo ci si abitua alla preghiera e al servizio, tra tutte le intuizioni quelle che vengono da Dio e non da una situazione emotiva passeggera non si dimenticano, fosse anche per anni, fosse anche che abbiamo cercato di ignorarle in tutti i modi. Per prendere decisioni che riguardano ciò che Dio ci chiede è poi indispensabile il consiglio di qualcuno più avanti di noi... Ma della direzione spirituale parleremo più avanti.

Oggi facciamo questo esercizio: ognuno ricostruisca la storia della sua vocazione sino ad ora, ricordando quali sono state le tappe importanti della propria fede, le cose che lo hanno segnato come cristiano (situazioni, scelte, persone incontrate, fatiche, servizi...) e poi preghi secondo quello che il cuore suggerisce.

SACRAMENTI

Il Salvatore del genere umano per sua infinita bontà provide in modo mirabile il suo corpo mistico di sacramenti con i quali le membra, quasi attraverso gradi ininterrotti di grazie, fossero sostenute dalla culla all'estremo anelito e si sovvenisse con ogni abbondanza alle necessità sociali di tutto il corpo.

da Pio XII, Lettera enciclica *Mystici Corporis Christi*, 1943

Pio XII considera i sacramenti come vitali per le membra (noi) del Mistico Corpo di Cristo (la Chiesa). I sacramenti sono azioni salvifiche compiute da Cristo stesso, per la vita dei suoi discepoli.

Alcuni sacramenti “cadono” in corrispondenza dei momenti importanti della vita: Battesimo (nascita), Cresima (verso l'età delle prime scelte importanti), Ordine o Matrimonio (vocazione personale), segno che solo con Dio la nostra umanità (cioè i desideri profondi, i progetti, le scelte importanti, l'amore) si può realizzare pienamente.

Altri invece accompagnano la vita del cristiano: Perdono, Eucaristia, Unzione degli infermi, segno che solo Dio può nutrire, sostenere, sanare e dare senso alla vita.

Ecco perché una nostra maggior “familiarità” con i sacramenti realizza il desiderio più grande di Dio per noi: la santità (il compimento della nostra vita).

PER PREGARE

Scegli un nuovo impegno.

Le cose che valgono sono proprio quelle che chiedono molto, perché poi danno molto... A questo punto del cammino, oltre alla fatica, sarà sicuramente emerso anche qualche buon “frutto spirituale”, perciò continua con coraggio questo tuo gesto di fedeltà a Cristo.

ESSERE SANTIFICATI DA DIO

“Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.”

Rm 3,21-26

Un po' complicato ma non scoraggiamoci.

Essere giustificati significa essere resi persone giuste; nella Bibbia l'uomo giusto è colui che ha un rapporto giusto, cioè corretto, con Dio. Questo essere giustificati è dono di Cristo (Egli si è *sacrificato* per questo) e ha molto a che vedere con i nostri peccati.

Cerchiamo di capire meglio.

Può un bambino stabilire una relazione alla pari con un adulto? Ovviamente no, a meno che l'adulto non si adegui responsabilmente al linguaggio semplice del bambino, ascoltandolo con pazienza e con affetto, ed insegnandogli ciò che il bambino ancora non può conoscere ma che è capace di apprendere.

Allo stesso modo il rapporto dell'uomo con Dio è possibile grazie alla pazienza e all'amore di Dio e per questo motivo si può realizzare sempre per ciascun uomo che desideri tenere vivo questo rapporto e che sia disposto a dedicare all'amicizia col Signore l'attenzione necessaria.

Un giusto rapporto con Dio comporta allora, da parte nostra, desiderio e lavoro, *coscienti* del desiderio, dell'attenzione e dell'amore di Dio per noi, che è il requisito principale per il quale il rapporto dell'uomo con Dio si può realizzare.

Tutto questo è reso concretamente possibile dalla disponibilità del Signore a perdonare i nostri peccati: Dio infatti non ci chiede di essere perfetti per essere cristiani e ci mette a disposizione la sua misericordia perché i nostri peccati non diventino un impedimento al nostro rapporto con Lui. Il Sacramento della Riconciliazione è esattamente questo: la

possibilità offerta di poter continuare a vivere l'amicizia con il Signore a piena forza, in ogni momento e in ogni situazione. Un dono per tutti.

Chi si confessa raramente è perché rispetta l'obbligo, ma non ha compreso l'utilità del dono che ci viene offerto nel Sacramento. Confessare i propri peccati è certo una fatica per chiunque ma, oltre ad essere un ottimo esercizio di umiltà, alla nostra anima viene regalato qualcosa di insostituibile.

PER PREGARE

È tempo di iniziare a pensare alla Confessione di Natale. Lo facciamo oggi.

Per prepararci richiamiamo nel silenzio le parole chiave di questo Cammino: vocazione, preghiera, servizio, riconciliazione, Spirito, impegno, e le altre che ci hanno colpito. Poi leggiamo alla luce di tutto questo come sono i nostri gesti, i nostri sforzi, le nostre intenzioni, le parole che pronunciamo, il nostro servire, la fedeltà e la coerenza che mettiamo nelle cose che facciamo. Per aiutarci ad andare con ordine possiamo dividere la Confessione in due parti: il nostro rapporto con Dio ed il rapporto con gli altri e vedere come un aspetto influisca sull'altro.

Buon lavoro!

L'ANIMA E IL PERDONO

Riprendiamo il discorso paolino su Spirito, anima e corpo, di cui siamo formati.

Dello Spirito abbiamo parlato a lungo, ora cerchiamo di capire qualcosa della nostra anima.

L'anima è il "luogo" in cui avviene l'incontro di ciascuno con Dio. È la facoltà concreta che Dio ci ha donato di riconoscerlo come Signore. Questa facoltà, questo "luogo", va nutrito ed allenato se vogliamo che "funzioni" al meglio e che faccia di noi le persone libere e felici che Dio desidera.

È un po' come per un atleta che riesce a dare il meglio solo se si dedica all'allenamento e che invece si ritrova a sciupare le proprie capacità vivendo in modo disordinato. Semplificando al massimo potremmo dire che l'anima è l'atleta che è in noi: le cose buone che facciamo la rendono di volta in volta più capace di amare, la rafforzano, la dilatano, mentre le cose che buone non sono, cioè parole, gesti e pensieri che sono peccati, lasciano anche loro un segno, rubando all'anima parte della sua capacità di amare. L'anima si "restringe" nelle sue potenzialità. Se i peccati si accumulassero senza possibilità di perdono, diventerebbero presto un grosso ostacolo al nostro amare: difficile avere un bel rapporto con Dio e con gli altri. Diventeremmo presto degli egoisti incalliti. Accostarsi bene alla confessione rende, per dono di Dio, la nostra anima nuovamente "atletica" e capace di stabilire con Dio e tutti i fratelli rapporti autentici.

PER PREGARE

Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;

salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

SIAMO UN SOLO CORPO

“Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.”

1Cor 10,16-17

Celebrando l'Eucaristia si fa memoria del sacrificio di Cristo.

L'Eucaristia è il gesto in cui concretamente si uniscono Gesù e il suo popolo: la sua gente, che siamo noi, la Chiesa, riceve in dono il corpo di Cristo. Ogni volta. È momento di comunione tra Gesù e noi. Questo sacramento unisce talmente tanto noi a Cristo che Paolo dice che siamo un unico corpo: noi con Cristo (vedi 1Cor 12,13).

Nell'Eucaristia Cristo ci dà il suo Corpo e ci fa suo Corpo.

Nell'istituzione dell'Eucaristia Gesù ci promette che sarà sempre con noi per continuare a compiere ciò che ha fatto morendo in croce: Egli continuerà a salvarci dal peccato, da ciò che ci vorrebbe impediti nella libertà e nella facoltà di voler bene.

Cristo serve noi, sacrificandosi, prendendo su di sé tutto il male del mondo.

Accostarci all'Eucaristia è accogliere ed accettare che sia Lui a servire noi in questo modo. E noi siamo chiamati a servire gli altri allo stesso modo.

PER PREGARE

Oggi è domenica: giorno del Signore. Partecipiamo con fede alla Messa.

Non preoccupiamoci della funzione bella o brutta, del celebrante e di tutti i contorni: non sono la cosa essenziale. Entrando in chiesa cerchiamo con lo sguardo il tabernacolo per salutare realmente il Signore inginocchiandoci e facendo il segno della croce.

Poi cerchiamo di pregare e di essere presenti a quello che succede.

ECCO, È NATO PER VOI UN SALVATORE

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.

Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.”

Lc 2, 1-20

Ciò che celebriamo nell'Eucaristia è già presente nelle parole degli Angeli: “Oggi è nato per voi un salvatore”.

Non ci sono molti ragionamenti da aggiungere: tutto è iniziato qui.

Se pensiamo bene al cammino di questo Avvento, è nata qui anche la possibilità per noi di rispondere alla nostra vocazione, cioè di vivere pienamente la nostra chiamata ad amare.

PER PREGARE

La cosa migliore è meditare il brano del Vangelo di Luca.

Puoi pregare, come sempre, secondo quello che ti suggerisce il cuore.

Prendi un nuovo impegno.

DIREZIONE SPIRITUALE

L'ultimo punto su cui pregare e camminare è la direzione spirituale.

È stato lasciato per ultimo perché è come un assaggio, come un punto di partenza, che poi andrà concretizzato con l'aiuto di un padre spirituale.

L'esperienza della direzione spirituale fa parte della lunga e ricca tradizione della Chiesa: moltissimi sono gli uomini e donne che, affascinati da qualcuno, chiedono di essere guidati nella stessa esperienza, per poter gustare pienamente la bellezza della nostra fede.

Questo è il punto di partenza, che potrebbe benissimo essere emerso compiendo questo cammino, colpiti da qualche riflessione, dalla storia di Paolo oppure da qualche persona che conosciamo e che ci affascina per quella sua particolare "familiarità" con Cristo.

L'invito è molto semplice: vivere anche questa ultima tappa con profonda fiducia e coraggio per poi verificare la possibilità di essere accompagnati nel grande mistero della fede.

PER PREGARE

Medita su questo brano di Vangelo: solo affidandosi alla guida di Cristo, a Pietro si spalanca il cuore, per cogliere la bellezza dell'amicizia di Cristo.

Quando Gesù ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano.

Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Lc 5,4-11

PAOLO E ANANIA

“Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.”

At 22,12-16

Paolo è arrivato a Damasco dopo che gli è apparso il Signore. È cieco. Ha paura dei cristiani e i cristiani hanno paura di lui. Eppure Gesù dice a Paolo di aspettare la loro visita e dice ad un cristiano, Anania, di andare a cercarlo. Nessuno dei due è convinto, ma tutti e due obbediscono alla voce di Dio, che sentono essere la più giusta. Si fidano.

Anania parla a Paolo secondo quello che lo Spirito gli ha suggerito in preghiera. Quest'uomo saggio è un esempio biblico di guida spirituale, è cioè la guida che Dio ha pensato di dare a Paolo per fargli comprendere nel concreto i passi della sua vocazione appena nata e per iniziarlo all'intimità col Signore.

Anania svela a Paolo la sua vocazione (“gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini”) e gli indica i primi passi da compiere. A ben vedere ogni vocazione si assomiglia: lo svolgersi della vita è originale per ciascuno, ma il modo di mettersi in rapporto con Dio e di scegliere per il nostro cammino è sempre lo stesso e sono gli stessi passi che Anania chiede a Paolo all'inizio del suo cammino:

- alzati e ricevi il Battesimo: è la necessità di mettersi in cammino e di iniziare a compiere i gesti della fede (i famosi impegni di un cammino spirituale)
- lava i tuoi peccati: è la necessità di compiere un cammino penitenziale (Confessione, esame di coscienza)
- invoca il Suo nome: è la necessità di imparare a pregare.
-

Paolo è stato discepolo prima di diventare maestro e anche lui ha dovuto compiere un cammino vocazionale. La Chiesa ci insegna che ogni cristiano, per crescere interiormente, ha bisogno di scegliere una guida: il padre spirituale.

PER PREGARE

Credo in Dio,
e credo nell'uomo quale immagine di Dio.
Credo negli uomini,
nel loro pensiero, nella loro sterminata fatica,
che li ha fatto essere quello che sono.
Credo nella vita come gioia e come durata:
non prestito effimero dominato dalla morte,
ma dono definitivo.
Credo nella possibilità
di una grande famiglia umana
quale Cristo la volle:
scambio di tutti i beni dello Spirito
e delle mani nella pace.
Credo in me stesso,
nella capacità che Dio mi ha conferito
perché possa sperimentare la più grande tra le gioie,
che è quella di donare e di donarsi

Card. G. Bevilacqua

COME È POSSIBILE?

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Lc 1,26-38

La direzione spirituale non viene indicata né dalle Scritture né dalla tradizione della Chiesa come un obbligo: è solo la proposta di un dono. È l'offerta di un aiuto.

La vocazione, come risposta a quel "Chi sei? Cosa devo fare?", non si comprende da soli, ma c'è bisogno di qualcuno che ci confermi nelle nostre intuizioni, che ci incoraggi nelle nostre fatiche e che ci aiuti a mettere ordine nei pensieri, nelle emozioni e nelle scelte.

La Scrittura è piena di immagini che richiamano la necessità di farsi accompagnare da una guida spirituale:

"Guai a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi" (Qo 4,10)

"Chiedi il parere a ogni persona che sia saggia e non sprezzare nessun buon consiglio" (Tb 4,18)

"Non fare nulla senza riflessione; alla fine dell'azione non te ne pentirai" (Sir 32,19)

Frequenta spesso un uomo che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima: se tu inciampi saprà compatirti; segui il consiglio del suo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui" (Sir 37, 12-13)

La vocazione di Maria non è nata in modo differente dalle altre: una guida (l'angelo di

Dio) viene mandata a Maria per indicargli una strada. Maria, coraggiosamente, non si sottrae al colloquio e da questo scaturirà il suo impegno di obbedienza e fiducia che durerà tutta la vita.

PER PREGARE

Mi consegno, Signore, nelle tue mani:
gira e rigira questa argilla
come il vaso che si fa nelle mani del vasaio!
Dagli una forma, come vuoi;
poi spezzala, se ti pare: è roba tua;
... non ho niente da dire!
A me basta che serva i tuoi disegni
E che in nulla resista al progetto
Che tu hai su di me.
Chiedi pure, ed esigi, Signore:
che vuoi che io faccia?
Che vuoi che io non faccia?
Successo o insuccesso,
perseguitato o consolato,
a letto o impegnato per le tue opere,
utile o inutile in tutto,
non mi resta che dire, sull'esempio di Maria:
"Sì faccia di me come tu vuoi!"

Sant'Agostino

SANTO NATALE

Vivi con tutto l'amore di cui sei capace questo grande Mistero di Dio.

Lasciati aiutare dalle parole del Papa:

La fede ha ancora una sua possibilità di successo
perché trova corrispondenza nella natura dell'uomo.
Nell'uomo vi è un'inestinguibile aspirazione
nostalgica verso l'infinito.
Nessuna delle risposte che si sono cercate è sufficiente;
solo il Dio che si è reso finito,
per lacerare la nostra finitezza
e condurla nell'ampiezza della sua infinità,
è in grado di venire incontro
alle domande del nostro essere.
Perciò anche oggi la fede cristiana
tornerà a trovare l'uomo.

Papa Benedetto XVI

Scegli un ultimo impegno.

Con oggi si conclude il libretto ma ricorda che gli impegni di epifania vanno portati avanti fino all'Epifania.

DIREZIONE SPIRITUALE: ISTRUZIONI PER L'USO

Eccoti alcune indicazioni pratiche sulla direzione spirituale.

COSA È?

La direzione spirituale (ds da ora in avanti) è un dialogo profondo tra te e un padre spirituale, che si offre per accompagnarti nel cammino che porterà entrambi a Gesù.

QUALI ATTEGGIAMENTI?

Affinchè la ds sia proficua occorrono:

- assoluta fiducia reciproca
- amore per la verità
- limpidezza
- chiarezza dei discorsi
- libertà da ogni pregiudizio
- docilità e obbedienza da una parte e fermezza dall'altra
- umiltà e profondo rispetto per "le cose di Dio"

DI COSA SI PARLA?

Nella ds si parla:

- dei doni che il Signore ti concede
- delle difficoltà religiose, affettive, morali, vocazionali e familiari
- delle esperienze positive e negative
- della necessaria conversione da difetti, vizi ed egoismi
- del cammino di crescita che conduce ad una maggior intimità con Dio

QUANDO?

La frequenza della ds dipende da diversi fattori; l'importante è che sia regolare, attesa e preparata.

CHI SONO I PROTAGONISTI?

Sono tre i protagonisti della ds:

- lo Spirito Santo è la vera guida che anima e agisce nel nostro cuore e nella nostra vita
- tu, perché nessuno ti potrà mai sostituire nel cammino di fede
- il padre spirituale, che ti accompagna ed è con te spettatore affascinato

dell'opera dello Spirito Santo

QUALE PADRE SPIRITUALE?

Il padre spirituale va scelto con cura. Non è necessario che sia un sacerdote, perché ds e confessione dovranno comunque essere momenti separati.

Queste dunque le sue caratteristiche:

- maturità umana
- rettitudine di vita
- paternità
- sapienza
- fermezza
- pazienza

